

Voto degli italiani all'estero, adesso arriva la riforma

Mai più un caso De Girolamo in parlamento. Con questo obiettivo, due senatori del Pdl, Andrea Pastore e Lucio Malan, hanno presentato una proposta di legge di riforma del voto degli italiani all'estero. Con tre novità: niente più voto per corrispondenza, ma soltanto nelle sedi dei consolati, liste bloccate e senza preferenze, come avviene già per le elezioni all'interno dei confini nazionali, e possibilità per tutti i cittadini italiani, anche residenti in patria, di candidarsi per la circoscrizione estero.

Tre modifiche alla legge 27 Dicembre 2001, n. 459 in materia di esercizio di voto dei cittadini italiani residenti all'estero voluta da Mirko Tremaglia (il parlamentare all'epoca di An che in due governi Berlusconi è stato il primo e per ora unico ministro degli italiani nel mondo) illustrate a da Pastore: «Già nella passata legislatura avevo proposto come primo firmatario questo disegno di legge per modificare l'elezione nelle circoscrizioni estero. In seguito alla vicenda dell'ormai ex senatore Nicola Di Girolamo è ora giunto il momento di cambiare al più presto alcune storture che regolano il voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Così da fugare ogni dubbio sulle elezioni all'estero e non ci siano più casi come quello di Di Girolamo. Il dispositivo prevede l'obbligatorietà di voto presso il consolato anziché per posta, un sistema elettorale con liste bloccate e senza preferenze così come già accade in Italia e la possibilità di candidatura per qualsiasi cittadino italiano anche non residente all'estero. Siamo certi che attuando questo provvedimento eviteremo in futuro che possano verificarsi dubbi di brogli elettorali e, grazie al sistema delle liste bloccate, sarà compito e responsabilità dei partiti selezionare candidati di comprovata statura e moralità».

Giampiero Di Santo

—● Riproduzione riservata —■

